Anno VIII N. 255 — Udine, Mercoledì o Giovedì 11-12 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

**Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.**

## LETTERA ENCICLICA

**del santissimo signor nostro**

## LEONE

PER DIVINA PROVVIDENZA

## PAPA XIII

SULLA CRISTIANA COSTITUZIONE DEGLI STATI

*Venerabili fratelli*
*salute ed apostolica benedizione.*

La Chiesa, opera immortale del misericordioso Iddio, sebbene per natura sua abbia direttamente in mira la salute delle anime e la eterna felicità del cielo, tuttavia ancora nell'ordine temporale reca tali e tanti vantaggi, che più e maggiori non potrebbe se destinata fosse, direttamente e sovra ogni cosa, a procacciare la prosperità della vita presente. — Infatti dovunque le succedette di mettere il piede, cambiò immantinente l'aspetto delle cose, ed i costumi dei popoli informò a virtù dianzi sconosciute ed a civiltà nuova; per la quale, coloro che l'accolsero, andarono sopra gli altri per mitezza d'indole, per equità e per isplendore d'imprese. — Con tutto ciò è assai vieta quell'oltraggiosa accusa, che alla Chiesa si muove, di esser nemica degl'interessi civili, e incapace affatto di promovere quelle condizioni di benessere e di gloria, cui a buon diritto e per naturale tendenza aspira ogni ben ordinata società. — Sappiamo che già sin dai primi tempi della Chiesa, per cagione di codesto iniquo pregiudizio, si costumò di perseguitare i cristiani e metterli in odio e mala vista eziandio come nemici dell'impero; prevalendo in quel tempo il maltalento d'imputar loro ogni sventura che allo Stato incogliesse, dove invece era la mano di Dio che puniva i colpevoli. — L'atroce calunnia giustamente armò l'ingegno ed affilò la penna d'Agostino, il quale, massimamente nella *Città di Dio*, pose in tanta luce l'efficacia della cristiana dottrina anche sotto l'aspetto sociale che si direbbe, aver lui non pure fatto l'apologia dei cristiani del suo tempo, ma ancora menato un trionfo, che mai non resta, di tutti i malvagi calunniatori. — Sopravvisse nondimeno la funesta vaghezza di somiglianti querimonie ed accuse; e moltissimi si avvisarono di attingere le norme del vivere sociale fuori dei principii proclamati dalla Chiesa cattolica. Che anzi da ultimo prese a vigorire e prevalere generalmente il *nuovo diritto*, come lo chiamano, che si dice essere un acquisto dei maturi tempi moderni, dovuti all'opera della libertà che progredisce. — Ma per tentativi che da molti si fecero, egli è un fatto che a costituire e governare gli Stati non venne trovato miglior metodo di quello che spontaneamente scaturisce dalla dottrina del Vangelo. — Giudichiamo pertanto esser cosa di suprema importanza e tutta al caso del Nostro Ministero Apostolico confrontare le moderne teorie sociali con le dottrine cristiane: per il qual mezzo confidiamo che, facendosi largo la verità, abbiano a sparire gli errori e le dubbiezze, in guisa che torni facile di conoscere le principali norme di condotta, alle quali conviene che ognuno si attenga ed obbedisca.

Non è malagevole determinare quale sarebbe l'aspetto e l'intimo organamento di una Società pienamente formata su principî cristiani. — L'uomo è naturalmente ordinato alla società civile; imperocchè non potendo nell'isolamento procacciarsi da sè il necessario alla vita ed al perfezionamento intellettuale e morale, la Provvidenza dispose ch'egli uscisse alla luce nato fatto a congiungersi ed unirsi ad altri, sia nella società domestica, sia nella società civile, la quale solamente gli può fornire tutto quello che basta perfettamente alla vita. E poichè non vi è società che si tenga in piedi, se non ci è chi sovrasti agli altri, movendo ognuno con efficacia ed unità di mezzi verso di un fine comune, ne segue che alla convivenza civile è indispensabile l'autorità, che la regga; la quale non altrimenti che la società, è da natura, e perciò stesso viene da Dio. — Donde nasce che il potere pubblico in se stesso non può derivare che da Dio. Imperocchè Iddio solo è il vero e supremo Signore del mondo, e a Lui devono sottostare tutte quante le creature, e servirlo, in guisa che chiunque è investito della sovranità non d'altronde la tiene che da Dio, massimo Signore di tutti. *Potestà non è se non da Dio.* (1) — L'autorità sovrana, per sè, non è di necessità legata a nessuna forma di governo in particolare; è in poter suo assumere or l'una or l'altra, purchè capaci di cooperare al benessere e all'utilità pubblica. Ma gl'imperanti, in qualsivoglia organamento della pubblica cosa, hanno da volgere gli occhi al supremo reggitore del mondo, e tenerlo presente nel governo civile, come modello e norma da seguitare. Avvegnachè siccome nell'ordine delle cose visibili ingenerò Iddio le cause seconde, che rivelassero in qualche guisa la natura e l'azione divina, e fossero debitamente coordinate al fine ultimo della creazione: così ei volle che nel civile consorzio fosse un sovrano potere, i cui depositarî specchiassero in sè in qualche modo la immagine della potestà e provvidenza divina sopra il genere umano. Quindi l'esercizio dell'autorità deve essere giusto, nè qual di padrone, ma quasi di padre perchè la potestà esercitata da Dio sulle creature ragionevoli è giustissima ed accompagnata da paterna dolcezza: similmente ad utilità de' sudditi vuol essere indirizzato il comando, poichè la ragione unica del potere di chi governa è la tutela del bene sociale. Nè in veruna guisa si deve fare, che la civile autorità serva agl'interessi di uno o di pochi, essendo essa invece stabilita a vantaggio di tutti. Che se i reggitori si lasceranno andare ad ingiusto dominio, se mancheranno per durezza od orgoglio, se mal provvederanno al bene del popolo, si stampino bene in mente, che quando che sia avranno da rendere ragione a Dio con tanto maggior rigore, quanto fu più augusto il ministero, e più eccelsa la dignità che sortirono. *I potenti saranno poderosamente puniti.* (2) — In tal modo, alla preminenza dei sovrani risponderà decorosa e spontanea la riverenza dei sudditi. Imperocchè una volta persuasi che l'autorità degl'imperanti è da Dio, comprenderanno esser giusto e doveroso ubbidire ai Principi, professar loro ossequio, fedeltà e amore quasi di figli verso i propri genitori. *Ogni uomo alle eccelse potestà sia soggetto.* (3). Disubbidire al potere legittimo, qualunque sia la persona che ne è investita, non è lecito più di quello che sia l'opporsi al volere divino, al quale chi si oppone precipita volente in rovina. *Chi resiste alla potestà, resiste all'ordinamento divino, e quei che resistono ne riporteranno condanna* (4). Laonde scuotere il freno della soggezione, e turbare per via di sedizioni lo Stato, è delitto di maestà non pure umana, ma ancora divina.

E' chiaro che una società, così costituita, ai molti e gravi doveri, che a Dio la stringono, deve assolutamente soddisfare con atti di culto pubblico. — La natura e la ragione che intimano a ciascun individuo di onorare Iddio con animo rispettoso e devoto, perchè siamo in tutto dipendenti da lui, e da lui partiti a lui medesimo dobbiamo ritornare, la medesima legge impongono alla società. Conciossiacchè la società non dipende meno da Dio che i singoli individui che la compongono, nè ha minori obbligazioni che quelli, verso Dio medesimo, dal quale essa riconosce l'essere, la conservazione, e tutto quel cumulo immenso di beni, che ha nel suo seno. Quindi in quella guisa che a niuno è lecito passarsi dei proprii doveri verso Dio, importantissimo dei quali è quello di professare e praticare la religione, nè quella che più talenta a ciascuno, ma quella che Iddio impose, e che per determinati e non equivoci caratteri è dimostrata unica e vera tra tutte le altre; così gli Stati non possono, senza empietà, condursi come se Dio non fosse, o passarsi della religione come di cosa estranea e di nessuna importanza, o adottarne indifferentemente una fra le molte: avendo invece l'obbligo di onorare Iddio in quella forma ed in quel modo, che Egli stesso mostrò di volere. — Abbiano adunque i Principi caro sopra ogni cosa l'onore di Dio, e pongano in cima dei loro doveri favorire la religione, sostenerla con benevolenza e farle scudo dell'autorità delle leggi, nè cosa alcuna istituire o prescrivere nociva all'incolumità di lei. E di ciò sono essi debitori altresì verso i loro sudditi. Imperocchè quanti respiriamo, tutti siamo nati e destinati a quel supremo ed ultimo bene, al quale si ha da volgere tutti i pensieri, bene che dimora, al di là di questa fragile e breve vita, nei cieli. Or dipendendo da ciò la piena e perfetta felicità degli uomini, seguita che raggiungere il detto fine è cosa per ciascuno di tanta importanza che maggiore non si può dare. E' necessario adunque, che la società civile, essendo ordinata al bene comune, promuova la pubblica prosperità per modo, che i cittadini nel camminare all'acquisto di quel supremo ed incommutabile bene, al quale tendono per natura, non pure non incontrino inciampi da parte sua, ma ne abbiano invece ogni possibile agevolezza. E la prima e principale è appunto codesta, fare ogni cosa a fine di mantenere rispettata e inviolabile la religione, i cui doveri formano il legame fra l'uomo e Dio.

Qual sia poi la vera religione, non difficilmente si può scorgere, sol che nella ricerca si rechi savio ed imparziale giudizio; essendochè per moltissime ed evidenti prove, come sono le profezie adempiute, il numero straordinario dei miracoli, la rapida diffusione della fede anche per mezzo a nemici e ad ostacoli gravissimi, la testimonianza de' martiri, ed altre simili, è manifesto, unica vera esser quella da Gesù Cristo medesimo fondata, ed affidata alla sua Chiesa, perchè la mantenesse e propagasse nel mondo.

Infatti l'Unigenito Figlio di Dio istituì sulla terra quella società che si chiama la Chiesa, alla quale diè a continuare per tutto il corso de' secoli l'eccelsa e divina missione, che Egli aveva ricevuto dal divin Padre. *Siccome il Padre mandò me, ed io mando voi* (5). — *Ecco che io sono con voi per tutti i giorni fino alla consumazione del secolo* (6). Adunque siccome Gesù Cristo discese in terra *onde gli uomini abbiano la vita e ne abbondino* (7), così la Chiesa ha per iscopo la eterna salute delle anime; e quindi per la intima natura sua abbraccia tutto il genere umano, non circoscritta da verun limite nè di luoghi, nè di tempi. *Predicate il Vangelo ad ogni creatura* (8). — A codesta sconfinata moltitudine di uomini lo stesso Signore Dio assegnò magistrati con potestà di governarla; ed uno trascelse, che avesse sopra tutti autorità di Principe, e fosse supremo ed infallibile maestro di verità, nelle mani del quale pose le chiavi del regno dei cieli. *Ti darò le chiavi del regno dei cieli* (9). *Pasci gli agnelli.... pasci le pecorelle* (10). — *Io pregai per te che non venga meno la tua fede* (11). Questa società sebbene composta di uomini non altrimenti che la società civile, tuttavia a cagione del fine a cui mira e dei mezzi che adopera per conseguirlo, ha carattere sovrannaturale e spirituale, epperò va distinta ed è diversa dalla civile, e, quel che è più, è società nel suo genere e giuridicamente perfetta, avendo per volontà e grazia del suo fondatore in sè e per se medesima tutto ciò che fa di bisogno al suo essere ed operare. Siccome il fine, al quale tende la Chiesa, è nobilissimo sopra ogni altro, così la potestà di essa va sopra tutte le altre, e non dee essere nè riputata inferiore ai poteri dello Stato, nè a lui in qualsiasi modo sottoposta. — E per verità ai suoi Apostoli diede Gesù Cristo pieni poteri *in sacra*, aggiuntavi la facoltà di far leggi propriamente dette, e la doppia potestà, che da quella prima deriva, di giudicare e di punire. *Mi fu data ogni potestà in cielo ed in terra; andate pertanto.... ed insegnate tutte le genti, ammaestrandole ad osservare tutto ciò che io vi ho comandato* (12). Ed altrove: *se non ti ascolterà parlane alla Chiesa* (13). E di nuovo, *ci sarebbe facile di punire ogni inobbedienza* (14); e, *tratterò più duramente secondo la potestà che il Signore diede per la edificazione, e non per la distruzione* (15). Donde chiaro apparisce, che non alla società civile, ma alla Chiesa si appartiene di condurre gli uomini al conseguimento dei beni soprannaturali, ed a lei medesima fu concesso da Dio l'ufficio di giudicare e definire in materia di religione; di ammaestrare tutte le genti, di allargare ampiamente, quanto è possibile, i confini del cristianesimo: a dir breve, di governare liberamente e senza impacci a suo senno la grande famiglia cristiana. — Or questa autorità perfetta e affatto indipendente, contro la quale da lungo tempo si schiera una certa filosofia adulatrice dei Principi, la Chiesa non si restò mai dal rivendicarsela e metterla pubblicamente in atto; primi a pugnar per essa gli Apostoli, i quali, essendo loro vietato dai Principi della Sinagoga di spargere l'evangelica parola, rispondeano impavidi: *è necessario ubbidire piuttosto a Dio che agli uomini* (16). La medesima autorità sostennero calorosamente con poderose ragioni i santi Padri ogni volta che ne ebbero il destro: nè i Romani Pontefici pretermisero mai di rivendicarla contro gli avversarii con invitta costanza. — Che anzi la riconobbero e in teoria e in pratica gli stessi principi e reggitori degli Stati; i quali facendo trattati, e componendosi negli affari occorrenti, mandando ed a vicenda ricevendo legati, e collo scambio di altre relazioni, ebbero in costume di trattar colla Chiesa come con una suprema Potenza legittima. — Nè certo è da credere, che senza speciale consiglio di Provvidenza questa suprema potestà fosse munita di un *principato civile*, sicurissimo riparo alla sua indipendenza.

Così il governo dell'umana famiglia Iddio lo volle compartito tra due podestà, che sono la ecclesiastica e la civile, l'una delle quali sovraintendesse alle cose divine, l'altra alle terrene. Ambedue sono supreme, ciascuna nel suo ordine; hanno ambedue i loro propri limiti entro cui contenersi, segnati dalla natura e dal fine prossimo di ciascuna; di che intorno ad esse viene a descriversi come una sfera, entro la quale ciascuna dispone *iure proprio*. Ma poichè uno e medesimo è il soggetto di ambedue le potestà, e potendo una medesima cosa, quantunque sotto ragione ed aspetto differente, appartenere alla giurisdizione dell'una e dell'altra, la divina Provvidenza che le ha stabilite ambedue, deve averle pure ordinate convenientemente fra loro. *E quelle (potestà), che sono, son da Dio ordinate* (17). Il che se non fosse, sorgerebbero spesso occasioni di contese e conflitti, e non di

---

(1) Rom. xiii, 1.
(2) Sap. vi, 7.
(3) Rom. xiii, 1.
(4) Ibid. v, 2.
(5) Io. xx, 21.
(6) Matth. xxviii, 20.
(7) Io. x, 10.
(8) Marc. xvi, 15.
(9) Matth. xvi, 19.
(10) Io. xxi, 16-17.
(11) Luc. xxii, 32.
(12) Matth. xxviii, 18-19-20.
(13) Ibid. xviii, 17.
(14) II Cor. x, 6.
(15) Ibid. xiii, 10.
(16) Act. v, 29.
(17) Rom. xiii, 1.

rado l'uomo sarebbe costretto di rimanere in forse, come chi si trova in un bivio, e penosamente incerto circa il partito da prendere, posto egli come sarebbe fra le contrarie disposizioni di due autorità, alle quali non può in coscienza ricusare di ubbidire. Or questo ripugna in sommo grado che si pensi della sapienza e bontà di Dio, il quale eziandio nell'ordine fisico, che pure è tanto inferiore, accordò tra loro le forze naturali e le loro leggi, con tanta soavità d'arte e con una cotale armonia, che nessuna di esse è d'impedimento alle altre, e tutte insieme cospirano concordemente e con acconcia maniera allo scopo finale del mondo. — Devono dunque esser tra loro debitamente coordinate le due potestà; la quale coordinazione non a torto viene paragonata a quella dell'anima e del corpo nel supposto umano. La qualità poi e la portata di siffatte relazioni non si può altrimenti stabilire, che ponendo mente, come si è detto, alla natura delle due autorità, e facendo ragione dell'eccellenza e nobiltà dei rispettivi fini, essendo l'una direttamente e principalmente preposta alla cura delle cose temporali, l'altra all'acquisto dei beni soprannaturali e sempiterni. — Quindi tutto ciò che nel mondo in qualunque guisa ha ragione di sacro, tutto ciò che riguarda la salute delle anime ed il culto divino, o che tale sia per natura sua, ovvero per il fine al quale si riferisce, cade sotto la giurisdizione della Chiesa. Tutte le altre cose poi, che si racchiudono nel giro delle ingerenze civili e politiche, è giusto che sottostiano all'autorità civile, avendo Gesù Cristo espressamente comandato, che rendasi a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio. — Senonchè si dànno talora dei casi, nei quali si apre un'altra via di concordia ad assicurare la libertà di entrambe, cioè a dire allorchè i reggitori civili ed il Romano Pontefice si mettono d'accordo sopra qualche punto in particolare. Nelle quali circostanze la Chiesa offre prove splendidissime di bontà materna, recando tutto quel più, che per lei si può, in opera di arrendevolezza e d'indulgenza.

Questa, che abbiamo descritto per sommi capi, è la forma cristiana della civile società: il concetto della quale non è creato senza ragione ed a capriccio, ma attinto a supremi e verissimi principî confermati eziandio dalla ragione naturale.

Ora siffatta costituzione sociale nulla in sè contiene che possa ragionevolmente reputarsi men degno o poco onorevole per l'autorità civile: ed è così lontano dal vero, che essa scemi i diritti della maestà, che invece li rende vieppiù saldi e venerandi. Anzi se uno si fa a considerarla più addentro, presenta una perfezione che le altre costituzioni non hanno: e sarebbe feconda dei più preziosi e svariati vantaggi, se ciascuna delle parti fosse libera di tenere il posto che le conviene, e di esercitare pienamente quell'azione che di dovere le spetta. — E per fermo in una società costituita nel modo che abbiamo detto, le umane e le divine cose sono mirabilmente ordinate: i diritti dei cittadini rispettati come inviolabili, e posti sotto l'egida delle leggi divine, naturali, ed umane: i doveri di ciascuno esattamente definiti, e curatone l'adempimento. Ogni individuo, in questo terrestre pellegrinaggio pieno d'incertezze e di stenti che mette alla sempiterna magione del cielo, sa di avere chi lo conduce sicuramente, e lo aiuta a toccare la meta; e sa pure di avere chi veglia sia a procacciargli sia a conservargli la sicurezza, le fortune, e gli altri beni necessari alla vita di quaggiù. — *La società domestica ha la solida sua base* colla santità del matrimonio uno e indivisibile; i diritti e i doveri tra i coniugi sono regolati colla più sapiente giustizia ed equità; il dovuto onore della donna è tutelato: l'autorità del marito esemplata su quella di Dio, la patria potestà temperata convenientemente alla dignità della moglie e dei figli: di questi provveduto al mantenimento, al benessere, all'educazione. — Nell'ordine politico e cittadino le leggi hanno per oggetto il bene comune, nè sono regolate dal capriccio e dal fallace criterio del numero, ma dalla verità e dalla giustizia; l'autorità dei Principi riveste un carattere sacro e quasi divino, ed è frenata perchè non degeneri dalla giustizia nè trasmodi nel comando: la sudditanza è accompagnata dal sentimento del dovere e della dignità, non essendo servaggio di uomo ad uomo, ma soggezione alla volontà di Dio, che per mezzo di uomini governa la società. Le quali idee una volta che sieno entrate nella mente dell'uomo e vi abbiano generato un fermo convincimento, non si pena a capire ch'è dovere di stretta giustizia rispettare la maestà dei Principi, starsene saldamente e lealmente soggetti al pubblico potere: non muovere sedizioni, serbare intatta la disciplina sociale. — Parimenti si dà un posto tra i doveri alla carità vicendevole, alla liberalità, alla generosità: la coscienza del cittadino non è mai messa in opposizione con quella del cristiano per cagione di precetti contraddittori: sono assicurati alla società civile i beni immensi, di cui è feracissimo per se stesso il cristianesimo, ancora nell'ordine temporale. Di che apparisce tutta la verità di quella sentenza: « dalla Religione secondo la quale si onora « Dio dipende l'andamento della società e « tra l'una e l'altra vi ha per più capi « quasi una parentela ed intima dimesti« chezza » (1).

Della copia di codesti benefizi parlò, come suole, mirabilmente Agostino in più luoghi delle sue opere, ma principalmente dove si volge alla Chiesa cattolica con queste parole: « Tu muovi ed insegni con « argomenti adattati ai fanciulli, quelli « che sono fanciulli; con magnanimi sensi « i giovani, e con calma solenne i vecchi, « secondo che richiede non pure l'età, « quale apparisce nello stato del corpo, « ma quale si scorge in quello dello spirito. « Tu fai che le spose se ne stiano con « casta e fedele obbedienza soggette ai « mariti, non a soddisfacimento di passioni, « ma per averne figli, e procedere di « conserva nel governo della famiglia. Tu « metti i mariti a sovrastare alle mogli, « non perchè tolgano a soggetto di trastullo la debolezza del sesso, ma perchè « siano ad esse legati coi vincoli di un « amore sincero. Tu per via di una cotale « servitù ingenua sottoponi i figli ai ge« nitori, e costoro metti sopra i figli per « via di un dominio pieno di tenerezze... Tu « i cittadini ai cittadini, i popoli ai popoli, « o l'umanità tutta intera, rammentando « i primi progenitori, congiungi non pure « con i legami della convivenza, ma an« cora con quelli di una cotale fratellanza. « Insegni ai re ad esser provvidi verso i « popoli, ed i popoli ammonisci ad esser « buoni sudditi dei re. Sei accorta maestra « ad indicare a cui si debba fare onore, a « cui si debba tributare affetto, a cui ri« verenza, a cui timore, a cui conforto, a « cui consiglio, a cui esortazione, a cui « freno, a cui rimprovero, a cui pena, « mostrando come non ogni cosa a ciascuno « si convenga di dare, sebbene si sia ad « ognuno debitore della carità, ed a veruno « non si abbia mai da far torto » (2) — Ed il medesimo Padre altrove così riprende i falsi politici: « Or costoro che vanno dicendo « la dottrina di Cristo tornare nociva allo « Stato, si provino un poco a darci un « esercito composto di soldati della tempe« ra che la medesima dottrina di Cristo « vuole; dei governatori di provincie, dei « mariti, delle spose, dei padri, dei figli, « *dei padroni*, dei servi, dei re, dei magi« strati e perfino dei contribuenti e degli « esattori del fisco, ornati delle qualità che « richiede la cristiana dottrina, e vedremo « se avranno ancora il coraggio di dire « che essa osteggia il benessere dello Stato, « o non anzi si decideranno a proclamarla « grande pegno di salute per lo Stato, « quando ciascuno ad essa si conformi. » (3)

Fu già tempo che la filosofia del Vangelo governava gli Stati, quando la forza e la sovrana influenza dello spirito cristiano era entrata bene addentro nelle leggi, nelle istituzioni, nei costumi dei popoli, in tutti gli ordini e rami dello Stato; quando la Religione di Gesù Cristo posta *solidamente in quell'onorevole grado*, che le conveniva, traeva su fiorente all'ombra del favore dei Principi e della dovuta protezione dei magistrati; quando procedevano concordi il Sacerdozio e l'Impero, stretti avventuratamente fra loro per amichevole reciprocanza di servigi. Ordinata in tal guisa la società, recò frutti che più preziosi non si potrebbe pensarlo, dei quali dura e durerà la memoria affidata ad innumerevoli monumenti storici, che niun artifizio di nemici potrà falsare od oscurare. — Se l'Europa cristiana domò le nazioni barbare e trassele dalla ferocia alla mansuetudine, e dalla superstizione alla luce del vero; se vittoriosamente respinse le invasioni dei musulmani; se tenne il primato della civiltà, e si porse ognora duce e maestra alle genti in ogni maniera di lodevole progresso; se a sollievo delle umane miserie seminò dappertutto istituzioni sapienti e benefiche; non ci è dubbio che in gran parte ne va debitrice alla religione, in cui trovò ed ispirazione ed aiuto alla grandezza di tante opere. — Senza fallo, tutti quei benefizi sarebbero durati, se del pari fosse durata la concordia dei due poteri; e di maggiori eziandio se ne poteva sperare, se con fedeltà e costanza maggiore si fosse prestato il dovuto ossequio all'autorità, al magistero, e ai disegni della Chiesa. Avvegnachè si abbia a tenere in conto di legge, che non patisce eccezione, la sentenza scritta da Ivone di Chartres al Pontefice Pasquale II: « Allorchè Re« gno e Sacerdozio vanno d'accordo, pro« cede bene il governo del mondo, fiorisce « e fruttifica la Chiesa. Ma se per contra« rio s'inimicano, non pure le piccole cose « non crescono, ma ancora le grandi vol« gono miseramente a ruina » (4).

*(Continua)*

(1) Sacr. Imp. ad Cyrillum Alexand. et Episcopos metrop. — Cfr. Labbeum Collect. Conc. T. III.
(2) De moribus Eccl. cath., cap. XXX, n. 63.
(3) Epist. CXXXVIII, ad Marcellinum, cap. II, n. 15.
(4) Ep. CCXXXVIII.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia: Con regio decreto di ieri (9 novembre) il conte Nigra, ambasciatore di Sua Maestà a Londra è traferito nella stessa qualità a Vienna.

— Il governo stabilì d'inscrivere alcune somme nel bilancio per dare un sussidio ai missionari ed ai frati mandati in missione prima della soppressione del loro ordine, pur ritenendo che non abbiano diritto a pensione.

— Robilant ha mandato istruzioni a Corti perchè faccia sentire alla Porta che il ritardo nel nominare l'ambasciatore della Turchia a Roma, viene interpretato come un sintomo di raffreddamento delle relazioni fra i due governi e, dove persista, il governo italiano si troverà nella necessità di allontanare da Costantinopoli il proprio ambasciatore, con un congedo.

— Finora nulla è stato conchiuso circa l'arbitrato proposto dalla Colombia.

— Fu pubblicato il nuovo regolamento

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 2

# Un drama in provincia

DI

**Etienne Marcel**

*traduzione di* ALDUS.

E certo di tutta la casa Teresa Jean era la persona più imponente, più maestosa, più rispettata. Ella non avrebbe abbandonato il posto che occupava per recarsi a servire un re. L'importanza, la notorietà, i grandi beni del suo padrone erano divenuti gloria sua; le sembrava quasi d'aver lavorato anche lei a guadagnarli, di possederne una buona parte. E poi, per i vantaggi della sua posizione, per il benessere ed i comodi relativi che godeva nella casa del notaio, ella era certamente la prima delle massaie della cittadina di B..., come il signor Michele Royan era il primo tra tutti gli uomini d'affari del dipartimento.

La governante dell'antico notaio meritava veramente d'esser veduta allorchè ritornava dal mercato con un paniere pesante sotto il braccio, la sua cuffia bianca, il fazzoletto a larghi fiori appariscenti, adattato con cura alle spalle, il grembiale nivco. Ella attraversava con fermezza e dignità la piazza, e, giunta alla porta di casa, tirava con un vero gusto da padrona il campanello, per chiamare Nicolò, il bravo uomo che da lunghi anni fungeva da mozzo di stalla, da servitore, da netta scarpe e da giardiniere.

A questo punto della giornata specialmente Teresa Jean avea dietro di sè una vera corte. Non appena compariva sul mercato fermandosi dinanzi a questo a quel banco, trottando dall'una all'altra bottega, *flutando disdegnosamente* un pane di burro, girando e rigirando un cavolo, calcolando il peso di un pollo d'India, Caterina, la governante del medico, giovane, la cuoca del giudice di pace, Rosa la fantesca del curato, facevano ressa intorno a lei. Non occorre dire che venivano adottate pienamente le sue opinioni, condivisi i suoi giudizi, sostenuti i prezzi che ella stabiliva, portati a cielo i suoi acquisti. Poi, quando dopo molto chiacchierio e dopo contese non poche, gli affari erano alla fine terminati, le sue ammiratrici si aggruppavano intorno a lei, e se ne tornavano insieme occupate in ragionamenti sulle condizioni del mercato, sugli affari di casa o sui casi della giornata.

— Ecco da vero un bel pollo, e che potete dire d'aver avuto proprio a buon prezzo, osservava Giovanna colla sua vocina non molto gradita. Cinquanta soldi sono nulla per aver il piacere di mangiare un boccone simile. V'assicuro, Teresa, che, se ne avessi trovato uno di simile, avrei fatto tosto tosto la spesa. Per dinci, e tanto tempo che da noi si mangia vitello e manzo, manzo e vitello, e di lì non s'esce. E' ben vero che il mio padrone dice che, quando ci sono, coi cinque figli che ha, otto bocche da nutrire, un pollo, anche bello, è poca cosa. Ah, siete ben fortunata voi, Teresa, di trovarvi in una casa ove all'economia non c'è bisogno di pensarci. Quando s'ha un padrone...

— Eh non v'imaginaste mica che io potessi sprecare a mio capriccio gli scudi del notaio. Anzi è tutto il contrario, credetemelo, Giovanna. Io mi ingegno in tutti i modi per far le cose a dovere senza accrescere di molto le spese. Dite piuttosto che da noi, c'è il signor Alfredo, il nipote del notaio, che ha bisogno d'essere trattato con tutte le cure. Io non so che cosa egli abbia veramente. Si lagna spesso di dolori allo stomaco, è pallido, è triste. Forse egli pur troppo farà come suo padre che è morto giovane, in America, credo. Il signor notaio, che l'ha fatto venire da lontano, molto lontano, vuole che sia trattato con tutti i riguardi possibili. Bisogna vedere quante cure si prende di lui, come cerca di prevenire i suoi gusti. Potrò ingannarmi, ma egli deve aver l'intenzione di farlo ricco e di maritarlo a modo. E' per questo che mentre per sè s'accontenterebbe di un cibo frugale assai, vuole che suo nipote sia trattato con ogni delicatezza. Per lui, vedete, ho acquistato questi asparagi e questo pollo.

— E pure io lo trovo caro questo pollo, uscì a dire dondolando la testa, Caterina. In ogni caso, se non lo aveste comperato, potevate prendere pel vostro padroncino una di quelle pernici che avea in vendita la vecchia Antonia.

— Me ne guardi il cielo, esclamò Teresa Jean profondamente sorpresa e quasi scandalizzata, sollevando fieramente la testa e facendo un gesto energico colla mano che portava il paniere. Voi sapete bene, come lo sanno tutti, che il notaio, mio padrone, è un perfetto galantuomo. Egli non vorrebbe, v'assicuro, mangiare selvaggina che viene non si sa da che parte; pernici prese a caccia di contrabbando, quindi rubate. Specialmente quando si sa il resto... o, almeno, quando s'ha diritto di supporre... che sia quel vecchio mariuolo di Hans Schmidt, il guardacaccia del padrone, il quale non si fa scrupolo di prenderle, non dirò nei boschi del notaio, ma in quelli degli altri.

— O, dopo tutto, di questo non si sa nulla di preciso. E' un fatto tuttavia che Hans Schmidt è un uomo tutt'altro che gentile. Dove mai, il signor Michele Royan, che è così prudente, così saggio, s'è pensato d'andare a scovar fuori un uomo simile?

— E che lo so io? riprese la governante del notaio con un gesto di sdegno che impresse una scossa disordinata al paniere. Via, Caterina, credetemelo che anche gli uomini più prudenti commettono talvolta degli errori da non credersi. Io per me credo che il mio padrone non abbia usato del suo solito criterio quando ha preso questo Hans, che, a sentirlo, è nato in Alsazia, questo prussiano piuttosto, che fa paura a vederlo con quegli occhiacci, con quelle manaccie capaci di soffocare un bue, con quella sua pipa nera sempre in bocca, e che par fatto a posta per ispaventare colla sua bruttezza tutta la selvaggina dei boschi del suo padrone... Ma, che volete? Il notaio non ha voluto tener calcolo di nessuna delle osservazioni che io gli ho fatte. — Tacete, tacete, m'ha risposto, queste vostre sono ciarle, timori vani di donnicciuole. — Mi consolo tuttavia al vedere che questo vecchiaccio non è più in auge come per il passato; sembra che il notaio non faccia più tanto calcolo di lui... Per dire il vero, ho saputo tanto adoperarmi, sono tornata tante volte alla carica, che il mio padrone, ne sono sicura, avrebbe già mostrato la porta al malcreato prussiano; ma c'è il sig. Alfredo, che non so per che ragione, ha preso a difendere questo bandito; va a girare con esso gli intieri giorni per i boschi, la notte tende agguati con lui alle volpi. V'assicuro che fa meraviglia come un giovane così educato, così gentile, come il signor Alfredo, possa trovarsi bene con un bestione simile.

*(Continua)*

per la consegna dei cadaveri degli Ospedali alle scuole anatomiche delle Università.

Dovranno esser consegnati ventiquattr'ore dopo il decesso, purchè non vi siano ostacoli legali, e dovranno riconsegnarsi ai Municipi per l'inumazione, entro ventiquattr'ore dalla consegna.

## ITALIA

**Ravenna** — Si annunzia da Ravenna che nel tramvia Ravenna-Forlì venne rubato il plico postale contenente 18 lettere raccomandate. Furono arrestati tre impiegati del tramvia, sospetti autori del furto.

**Roma** — La Corte d'Appello di Roma ha respinto il ricorso presentato da Sbarbaro contro la sentenza del Tribunale che lo condannava a due anni e mezzo di carcere, ed ha accolto invece quello del Pubblico Ministero condannando lo Sbarbaro a sette anni della stessa pena.

**Genova** — I proprietari di tessitorie in Liguria *non hanno trovato modo* di accordarsi coll'agente delle imposte per una equa riduzione degli aumenti di tasse richiesti. Essi perciò hanno licenziato i loro operai per la fine del corrente mese, volendo chiudere le fabbriche.

**Venezia** — Ieri mattina alle 6 circa, il carabiniere Durione fu fucilato a S. Nicolò di Lido.

Lunedì sera il cardinale Patriarca — che avea intercesso presso il Re la grazia per il condannato — ricevette l'annunzio ufficiale che *alte ragioni* impedivano a S. M. di assecondare la domanda di Sua Eminenza.

Il Patriarca si fece tosto condurre alle carceri militari di S. Francesco. Erano le dieci e mezza. Il condannato dormiva d'un sonno agitatissimo.

Fu leggermente svegliato.

Alla vista del Cardinale, balzò in piedi e apparentemente tranquillo apprese l'annuncio che la grazia non gli era stata concessa. Il Patriarca lo confortò, lo assistette.

Durione, da prima calmo, agitossi, poscia divenne triste, cupo e silenzioso. Tremava da capo a piedi.

Verso le due del mattino entrò nella cella il padre Fulgenzio dei Francescani che lo assistette fino agli estremi momenti.

## ESTERO

### Austria-Ungheria

La crisi parziale accaduta nel Ministero austriaco colla sostituzione del dott. Paolo Gantbsch von Frankenthurn al barone Conrad nel portafoglio della istruzione pubblica pare che abbia un buon significato.

Il conte Taaffe con questo cambiamento ha voluto *soddisfare le lagnanze* dei conservatori i quali non erano affatto contenti delle debolezze e delle condiscendenze addimostrate dal Conrad, nell'applicazione della nuova legge sulla istruzione pubblica. Se ne spera bene per le scuole dell'impero.

### Francia

E' *purtroppo noto* che i Benedettini di Solesmes, nel dipartimento della Sarthe, sono stati espulsi con maggior rigore degli altri religiosi, e poi, sono stati obbligati a vivere isolati alla porta della loro abbazia, in case del borgo di Solesmes, prese in affitto.

La duchessa di Chevreuse, da molti anni *loro benefattrice*, volendo *porre termine* ad una situazione così penosa, ha comperato l'antica abbazia di S. Mauro, vicino ad Angers nel dipartimento di Maine e Loire, in suo nome personale ed ha invitato i Monaci a stabilirvisi. Nella di lei casa, legalmente saranno al sicuro. Uno dei voti di D. Gueranger era di ricoverare i Benedettini in quel luogo celebre, in cui si addita ancora il posto, ove S. Mauro faceva orazione. Avranno anche il vantaggio di essere vicini ad una grande città, che ha una ricca biblioteca, la quale potrà essere una risorsa per i monaci.

Probabilmente d'ora innanzi invece di chiamarli Benedettini di Solesmes, si chiameranno *come addietro, Benedettini di S. Mauro.*

— Al Consiglio Comunale di Marsiglia vi fu una seduta tumultuosa avendo i radicali proposto la soppressione dalle scuole di qualunque emblema religioso. La proposta fu approvata con due voti di maggioranza. Il pubblico applaudì i consiglieri cattolici.

— Mons. Vescovo di Soisson e molti autorevoli giornali non avendo creduto opportuno il programma del conte De Mun, il nobile conte scrive ai giornali che rinunzia al progetto di organizzare il partito cattolico per non sollevare divisioni fra i cattolici.

### Belgio

Nel Belgio sono state chiuse 167 scuole comunali, nelle quali si dava un insegnamento anticristiano e per fino ateo. Il generoso popolo Belga per verità trattava quelle scuole come meritavano. Le famiglie non si lasciavano allettare nè da viste di risparmi economici, nè da allettativi qualsiasi, ma preferivano mandare i loro figli alle scuole cattoliche.

Le 167 scuole comunali, ora chiuse, contavano 625 alunni in complesso, ossia *quattro* allievi ogni scuola, mentre le scuole libere impiantate a fianco di quelle Scuole Comunali ne contano 21,064 ossia *centoventisei* per ognuna.

Questi dati statistici non abbisognano dei nostri commenti, si raccomandano abbastanza da sè.

### America

Chinatown, una di quelle città americane che sorgono quasi improvvisamente in pochissimo tempo è, o meglio era, situata nel *Canadà lungo la nuova linea della ferrovia* settentrionale del Pacifico. Non era prima che un grande deposito di materiale ferroviario.

Attorno ai vasti magazzini era sorta la città.

Una banda di selvaggi, irritata dallo spettacolo della nuova ferrovia che viene ad invadere i loro deserti, diede *fuoco* alla città e distrusse tutti i depositi di traversine, rotaie, materiale per costruzioni di ponti, ecc.

## Cose di Casa e Varietà

### S. Ecc. Mons. Arcivescovo

la prossima domenica 15 novembre sarà a pontificare e a cresimare nella chiesa arcidiaconale di Tolmezzo.

Domenica ultima fu a S. Daniele dove ebbe accoglienza festosa dal clero e popolo che all'arrivo di S. Ecc. *proruppe in ripetuti evviva.* Mons. Arciprete insieme ai sacerdoti di S. Daniele si recò ad incontrare Mons. Arcivescovo fino a Fagagna, dove S. Ecc. sostò alquanto per visitare quel M. R. Parroco Mons. Zozzoli che trovasi a letto per malattia.

A San Daniele S. Ecc. amministrò circa *due mila cresime.*

Domenica fu visitato dal sig. Sindaco ff., dal R. Pretore e da altre distinte persone. Lunedì restituì le visite alle autorità.

Lunedì stesso celebrò la messa dispensando la comunione alle Figlie di Maria; pronunziò anche un bel discorso nel quale ebbe parole di grande elogio per Mons. *Arciprete* che istituì e saggiamente dirige il sodalizio.

### Corte d'Assise

La causa contro Folin Marco muratore di Venezia, accusato di furto qualificato di 200 fiorini, in danno dei coniugi Faleschini di Moggio, che era fissato per l'udienza di ieri, venne rinviata al giorno 24 corr. dietro domanda del P. M. mancando cinque testimoni.

### L'Enciclica Pontificia

Ci è stata ufficialmente comunicata da Roma copia dell'Enciclica Pontificia sulla « Cristiana costituzione degli Stati » nel testo originale latino e nella traduzione italiana, e perciò abbiamo potuto oggi stesso ristamparne una parte. Domani ristamperemo l'altra metà di questo documento che è forse il più grave che abbia fin qui pubblicato il sapientissimo Pontefice Leone XIII e che è destinato ad ottenere effetti salutarissimi.

### Elisabetta Linda nata Jesse

verso le ore 9 pomeridiane del dì cinque novembre, munita di tutti i conforti di nostra santa Religione, esalava l'ultimo respiro in Roana fra le braccia dei figli desolati, nell'età di ottantacinque anni.

Donna pia per eccellenza e madre amorosissima, fu fortemente contristata, gli ultimi giorni del viver suo, per la perdita fatta pochi mesi or sono del beneamato figlio Don Osualdo che oltre all'essere stato sempre prodigo verso di Lei dei più teneri conforti, sotto la guida di questo modello di madre cattolica, era cresciuto, tessendosi una corona d'ogni virtù più eletta.

La memoria di anima sì buona sia sempre in benedizione!

A. L.

### Diario Sacro

*Giovedì 12 Novembre* — S. Martino pp. m.

## TELEGRAMMI

*Londra 10* — Iersera al banchetto annuo di Guildhall intervennero parecchi personaggi e si fecero alcuni brindisi.

Salisbury disse che l'Inghilterra non ha motivi di turbare la pace. Constatò che le difficoltà dell'Afganistan furono appianate, espresse la speranza che con le cure e con la pazienza si ridarà all'Egitto un èra di pace, di ordine e di prosperità. Fece l'elogio di Wolff per i negoziati con la Porta.

Parlando della Birmania spera fermamente che le intraprese del governo dell'India avranno il risultato di facilitare le vie del commercio civilizzatore, recando al lo stato di cose attuale soltanto quelle modificazioni che sono necessarie nell'interesse delle popolazioni e pei bisogni dell'impero, aprendo sbocchi alle industrie, al commercio, al benessere di milioni di anime. In queste imprese abbiamo la piena approvazione della China.

Parlando dei Balcani fece osservare che benchè l'Inghilterra espresse la sua opinione sulla sistemazione del conflitto, non è direttamente interessata. Quindi non si può temere che intervenga materialmente. La rivoluzione Rumeliotta fu spontanea: confutò la idea che sarebbe illogico non ristabilire le stipulazioni del trattato di Berlino.

Ricusò di dare informazioni sulla Conferenza di Costantinopoli, però dichiarò che la Commissione recante i desideri rumeliotti non incontra ostacoli nè nelle influenze estere, nè da parte della Turchia. Secondo il trattato, il Sultano poteva intervenire l'indomani della rivoluzione e schiacciarla. Se esiste dunque un ostacolo all'unione deriva non tanto dalla maniera di vedere della Porta o di quella delle potenze quanto dalla attitudine degli altri Stati Balcani; l'attitudine della Serbia e della Grecia chiedenti compensi in caso d'ingrandimento della Bulgaria impedisce più che altro la realizzazione delle speranze dei bulgari.

Soggiunge che non deve pregiudicare la decisione della Conferenza ma è formamente convinto che qualsiasi edificio innalzato contro i voti delle popolazioni cui deve servire non avrà lunga durata; d'altronde potrebbe darsi la ipotesi che se si ricusa ai bulgari, il governo che desiderano, questi tentano di ottenerlo unendo la loro politica ai greci ed ai serbi ciocchè provocherebbe una sollevazione nell'impero ottomano. Il governo inglese desidera dunque che la Turchia si mantenga non indebolita essendo una garanzia di pace in Europa.

Desidera inoltre che le potenze trovino un accomodamento che soddisfaccia alle popolazioni cui deve applicarsi e scoraggi futuri tentativi contro l'integrità della Turchia che è parte essenziale della costituzione dell'Europa.

*Londra 10* — Il *Daily News* ha da Alessandria: 30,000 sudanesi sono concentrati ad Abuhamed, 4000 dervisci accompagnati da 6000 schiavi si troverebbero pure a 70 miglia dagli avamposti di Hanok.

Queste cifre sono forse esagerate, ma è evidente che gli arabi si avanzano verso la frontiera dell'Egitto.

*Belgrado 10* — Assicurasi che il Re informò alcuni gabinetti che sarebbe costretto molto prossimamente a varcare la frontiera di Bulgaria.

*Berlino 9* — Il bilancio ordinario della guerra fu aumentato di milioni 13 2\|2 di marchi, in confronto dello scorso anno, di cui 7 milioni per completare i depositi di armi. Il bilancio straordinario fu aumentato di milioni 4 2\|3 raggiungendo la cifra di 25 milioni di cui 10 3\|4 dovranno coprirsi con un prestito.

*Ginevra 9* — Elezioni al consiglio dello Stato. Votanti 14,000. Due liberali e cinque radicali eletti.

*Roma 9* — Bollettino del colera dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9:

Provincia di Palermo casi 5, morti 8 dei precedenti.

## NOTIZIE DI BORSA

11 novembre *1885*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0\|0 god. 1 luglio 1886 | da L. 96.28 | a L. | 96 30 |
| Id. id. 1 genn. 1886 | da L. 94.03 | a L. | 94.13 |
| Rend. austr in carta | da F. 82.40 | a F. | 82.45 |
| Id in argento | da F. 82.76 | a F. | 82.86 |
| Fior. eff. | da L. 200.75 | a L. | 20160 |
| Bancanote austr. | da L. 200.75 | a L. | 20160 |

CARLO MORO, *gerente responsabile*


ALL' OROLOGERIA
DI
LUIGI GROSSI
in Mercatovecchio 13 -- UDINE

Trovasi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere **Pallweber** ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Cucù, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

Ai Rev. Parrochi e Fabbricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di essicare il proprio magazzino di cerarie, è disposta a vendere tutte ciò che tiene in cera lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi, ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro ambiti comandi, con distinta stima

BOSERO E SANDRI.

UFFICIO
DEI FEDELI DEFUNTI

Vendesi alla libreria del Patronato in Udine al prezzo di cent. 30 la copia.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

# TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

COMMISSIONI, SPEDIZIONI E RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

## GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

**UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE**

TRANSITO E OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalla Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I^a classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

| | | Prezzo per la III classe |
|---|---|---|
| 10 Novembre partirà il Vapore Postale | NORD-AMERICA | L. 225 |
| 11 » » | ORIONE | » 215 |
| 12 » » | FRANCE | » 195 |
| 15 » » | SAN. GOTTARDO | » 180 |
| 18 » » | MATTEO BRUZZO | » 200 |
| 25 » » | SIRIO | » 220 |
| 25 » PARTENZA STRAORDINARIA del Vapore Postale di 1^a classe | Generale Garibaldi | » 170 |

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

| | | Prezzo per la III classe |
|---|---|---|
| 12 Novembre partirà il Vapore Postale | FRANCE | L. 175 |
| 14 » » | BRENNERO | » 160 |
| 15 » » | BOURGOGNE | » 175 |
| 18 » » | ABISSINIA | » 165 |
| 25 » » | SAVOJE | » 175 |

N.B. i Vapori BOURGOGNE, FRANCE e SAVOJE accettano famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. 130 oro

*PREZZI RIDOTTISSIMI* — *PREZZI RIDOTTISSIMI*

**VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI**

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — La Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company*.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I^a, II^a e III^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE DA UDINE | | | ARRIVI A UDINE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.43 ant. | misto | da VENEZIA | ore 2.30 ant. | misto |
| | » 5.10 » | omnib. | | » 7.37 » | diretto |
| | » 10.20 » | diretto | | » 9.54 » | omnib. |
| | » 12.50 pom. | omnib. | | » 3.30 pom. | » |
| | » 5.21 » | » | | » 6.28 » | diretto |
| | » 8.28 » | diretto | | » 8.15 » | omnib. |
| per CORMONS | ore 2.50 ant. | misto | da CORMONS | ore 1.11 ant. | misto |
| | » 7.54 » | omnib. | | » 10.— » | omnib. |
| | » 6.45 pom. | » | | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.47 » | » | | » 8.08 » | » |
| per PONTEBBA | ore 5.50 ant. | omnib. | da PONTEBBA | ore 9.13 ant. | omnib. |
| | » 7.45 » | diretto | | » 10.10 » | diretto |
| | » 10.30 » | omnib. | | » 5.01 pom. | omnib. |
| | » 4.25 pom. | » | | » 7.40 » | » |
| | » 6.35 » | diretto | | » 8.20 » | diretto |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 10 - 11 - 85 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim. | 756.0 | 755.9 | 757.3 |
| Umidità relativa . . . | 62 | 61 | 57 |
| Stato del cielo . . . . | misto | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . . | 1.8 | — | — |
| Vento { direzione . . . | SE | SE | SE |
| Vento { velocità chilom. | 9 | 9 | 1 |
| Termometro centigrado . | 12.2 | 13.9 | 10.0 |

Temperatura massima 14.9
« minima 9.8

Temperatura minima all'aperto 8.3

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

**Prezzo 1 Lira.**

*Deposito alla libreria del Patronato, Udine.*

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

**di Udine**

Fabbricazione a vapore
di TUBI
Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano
di MATTONI
TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

*Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine* od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

# LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

*(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)*

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

**del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze**

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

**La Casa di Firenze è soppressa.**

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo logittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere, alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne mentione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

*Ernesto Pagliano.*

Volete un buon vino?

Acquistate la

**Polvere Enantica.**

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4.

**Wein Pulver**

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (10 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

*Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.*

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

**Barba e Capelli**

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

*Prezzo del flacone* L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 30 cent. si spedisce per pacco